

«Smalp», la fucina di penne nere

Presentati alla De Luca i racconti del libro «Dna alpino»

di Roberto De Nart

BELLUNO. «Se sono riuscito a superare tutte le prove che il destino mi ha riservato, devo ringraziare quanto ho appreso alla Smalp, la Scuola militare alpina di Aosta». Lo ha detto sabato pomeriggio alla Sala De Luca in Borgo Prà il generale Lorenzo Cappello già dirigente superiore della Polizia di Stato, ex combattente sul Fronte balcanico, catturato dopo l'8 settembre del '43 ed evaso - in occasione della presentazione del libro "Dna alpino — Racconti ed immagini dal 1938 al 2006" con sottotitolo "La Scuola militare alpina di Aosta. La storia si fa leggenda". Vari gli interventi che si sono succeduti, moderati dal giornalista di Telebelluno-dolomiti Pierluigi Svaluto Moreolo e alternati dai canti alpini del Coro Adunata.

Il deputato Maurizio Paniz, nel commentare il libro, ha parlato di «valori da trasmettere alle nuove generazioni»; il vicesindaco di Belluno Franco Gidoni ha tirato in ballo «il senso di appartenenza di chi nasce e vive in mezzo agli alpini»; e la vicepresidente della Provincia Claudia Bettiol ha sottolineato «l'importanza del ruolo esercitato dal contingente in Afghanistan», come ha avuto modo di confermarle una rappresentante del gover-



no afgano in visita a Belluno.

Vi sono stati quindi gli interventi di chi ha collaborato alla realizzazione del libro. Il capitano Filippo Pavan Bernacchi, scrittore ed editor, ha spiegato quale sia la struttura del volume: «350 pagine con racconti brevi, dove abbiamo cercato di rispettare lo stile di ogni autore, senza prendere posizioni in ordine agli eventi. Come, ad esempio, quello dell'abolizione della leva obbligatoria. Il libro», ha spiegato, «racconta una storia per certi versi inedita degli alpini, successiva alla Seconda

Il tavolo di autorità e relatori. A destra due alpine presenti sabato alla Sala De Luca



guerra mondiale. Cosa hanno fatto gli alpini in questi ultimi sessant'anni?». Si è chiesto Pavan Bernacchi, elencando di seguito i compiti assolti. «Hanno presidiato i confini, assicurato l'ordine pubblico negli anni del terrorismo, controllato il territorio nelle missioni in Sicilia per contrastare la mafia. E recentemente hanno operato all'estero, nella ex Jugoslavia, nell'Iraq e in Afghanistan per la pace e contro il terrorismo internazionale. Ebbene, tutto questo è raccontato in aneddoti di prima mano e nelle storie di vita vissuta scritta da 65 autori diversi, tra cui Mario Rigoni Stern, preceduti da una nota di redazione per spiegare i termini squisitamente militari e una breve introduzione storica».

Il tenente colonnello Stefano Fregona, del 7° alpini, ha

parlato di una leggenda che continua «perché la Smalp ha cambiato solo nome». Il tenente Ennio Burigo, originario di Soverzene, ha raccontato il suo battesimo alla Smalp. Il tenente Marco Di Pietro, ingegnere informatico, ha parlato di un'associazione senza tessere riunita nel sito da lui creato www.smalp.it. E il generale Vittorio Lucchese, presidente di Unuci Belluno e il 7° Alpini ha organizzato l'incontro, ha usato una efficace metafora per elogiare la Scuola militare alpina di Aosta. «La Smalp è stata il nostro mulino, che macina le reclute che vi entrano e le trasforma in farina di prima qualità. Nessun Corpo come gli alpini, infatti, ha raggiunto e mantenuto così elevati standard di professionalità».